

Venerdì 26 ottobre si è tenuta a Venezia una tavola rotonda promossa dal Comitato Tecnico Aree Interne nell'ambito del Padiglione Italia della Biennale di Architettura. Si è parlato di beni collettivi, architettura e paesaggio, e di punti di forza e limiti nei processi innescati dalla Strategia Nazionale Aree Interne.

Alla discussione hanno partecipato una ventina di soggetti, che il Comitato ha incontrato nel corso del lavoro di elaborazione delle Strategie nei territori delle aree interne e che rappresentano presidi attivi nelle stesse aree o svolgono attività di ricerca sui temi della partecipazione e dei territori marginali.

Due le domande chiave intorno alle quali muovere la riflessione, spiegate nell'introduzione dei lavori da Daniela Luisi, progettista del Comitato Tecnico Aree Interne, che ha curato l'organizzazione della tavola rotonda: "Quali azioni/pratiche/persone hanno agito da innesco e/o ostacolo nella progettualità? Di cosa hanno bisogno le progettualità per raggiungere i risultati attesi (persone, strumenti di policy, risorse)?" A rispondere rappresentanti dei sindaci (dalla Val Maira, dall'Appennino reggiano), ma anche progettisti ed esperti.

La discussione ha lasciato emergere alcuni temi chiave: "La grande forza della SNAI è avere una visione politica del Paese che non concentra solo in ambito urbano le idee di sviluppo. Le aree interne hanno bisogno di competenze anche non autoctone, un'estrema necessità di 'inquinamenti'" (Roberto [Colombero](#), sindaco referente Valli Maira e Grana, Piemonte); "è importante prendersi il coraggio di proporre un intervento mai pensato, che serva anche a modificare un pregiudizio, liberando risorse nascoste sui territori. Questo serve anche per recuperare il senso dei luoghi quando ci sono fratture e ferite da re-interpretare" (Paolo Grigolli e Luca [Lagash](#), Collettivo OP); "abbiamo realizzato una mappa di comunità, un censimento collettivo e partecipato: è un modo per identificare elementi identitari che sono progetti per il futuro" (Andrea [Rossi](#), ecomuseo del Casentino); "il turismo in montagna non è un fattore neutro, perché viviamo il rischio di forme di 'estrattivismo turistico', con politiche che rischiano di illuminare alcuni luoghi e lasciarne altri in ombra. Va riconosciuto il ruolo di salvaguardia del presidio antropico in quota, anche con incentivi a chi sceglie di restare" (Alberto Marzo e Davide Olori, [Collettivo Emidio di Treviri](#)).

Ha concluso la Tavola rotonda un intervento di Filippo Tantillo, coordinatore scientifico del team di supporto alla Strategia Nazionale Aree Interne: "Noi che lavoriamo in SNAI, promovendo una politica pubblica di tipo place-based, facciamo il tentativo di informare le politiche pubbliche di ciò che accade nei territori, con l'obiettivo di influenzare le politiche. Siamo convinti, e lo dimostrano anche gli esempi di questa mattina, che parlando di aree interne sia il momento di stoppare il racconto di 'un Paese in mancanza di, in ritardo di...'. Qui c'è un mosaico, un arcipelago di sentieri, di sensibilità. Abbiamo capito che i problemi delle aree interne sono i problemi dell'Italia tutta, declinati su quei territori". Tantillo ha concluso sottolineando l'ambizione della SNAI ("modificare le politiche pubbliche") e lanciando la proposta di un "Manifesto per le aree interne", da scrivere a 40 mani, a supporto della azione SNAI.